

04

Un lavoro di Marta Abbott in cui la ricerca fonde arte, progetto, natura nella sintesi delle opere di Vernacular Magic

05

Produzione Moroso, eccellenza friulana ambasciatrice del made in Italy con una dimensione internazionale

06 / 07 / 08

Caterina Roppo al lavoro per Incalimi, la coperta Tramemoria di R+S e L'Arcolaio e i marmi di Kimano a Gibellina

magia si nasconde spesso alla vista».

Se fino a poco tempo fa il design circolare, l'uso di materiali rigenerati, l'imperfezione voluta e l'estetica grezza erano prerogative dei piccoli marchi sperimentali, oggi sono la cifra anche di realtà storiche attente alle questioni ambientali. Il paradigma si è dunque rovesciato: non sono più soltanto i designer indipendenti a mirare ai grandi marchi, ma sono questi ultimi ad attingere dal serbatoio dei primi le idee più rilevanti e ardite.

Brand storici come Moroso, Magis e Living Divani collaborano con designer emergenti, spesso scovati alla Milano Design Week per conferire freschezza e originalità alle loro collezioni, proponendo pezzi che, conservando l'anima del progetto indipendente, vengono reinterpretati attraverso i processi industriali di alta gamma. Ne



05



04

sono un esempio gli arredi a metà tra fabbrica e atelier del duo Zanellato-Bortotto per Moroso, eccellenza friulana ambasciatrice del made in Italy dal respiro più internazionale.

Emblematica è anche l'attività di Living Divani che, con Carola Bestetti, ceo di seconda generazione, ha iniziato ad affiancare all'art direction di Piero Lissoni una serie di creativi sperimentali, come per esempio lo stesso Marco Guazzini. «Ho sempre dato grande valore all'attività di scouting, soprattutto nell'ambito del Fuorisalone, così ho aperto l'azienda a figure come Giacomo Moor, Marco Lavit, Lanzavecchia + Wai, che, in linea con il concept dell'eleganza silenziosa, hanno arricchito il nostro bagaglio creativo con una pluralità di visioni e linguaggi, ampliando vivacemente il nostro catalogo. Quando ho iniziato a guardare al mondo dei creator – aggiunge Bestetti – ho capito che il punto non era cercare di assorbirli, né tantomeno di cannibalizzarli, ma mantenerne l'autonomia e il brio attraverso la costruzione di partnership equilibrate, per farne emergere le voci nell'ambito di processi strutturati e trasformare differenze generazionali e produttive in nuove possibilità e concezioni estetiche del vivere».

Viviamo dunque un'epoca di ibridazioni, un momento storico in cui le dicotomie apparenti si sciolgono all'interno di formule inclusive, che provano ad abbattere gli steccati anziché costruirli, mentre gli scenari si fanno cangianti e dinamici, in linea con le analisi sociologiche recenti che attestano il pubblico di consumatori sempre più critico, avvertito, consapevole. ♦

L'Espresso

GLI SPECIALI

Numero 2 / Mensile / Aprile 2025 / 4 euro



Design di luce

